Anno X. Martedì, 7 aprile 1857 N. 97

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche,
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 6 APRILE

LA CASSA ECCLESIASTICA

Nel mentre il commendatore Oytana pubblicava la sua particolareggiata relazione intorno alla cassa ecclesiastica, la camera elettiva era invitata a rinnovare a questa medesima istituzione il prestito già accordato nello scorso anno per sovvenire al clero di Sardegna.

La domanda presentata al parlamento bastava da per sè a convincere che la cassa ecclesiastica non ha per anco redditi sufficienti a soddisfare agli oneri che le vennero imposti: la relazione del signor Oytana aggiunge a quella convinzione è prova pur troppo che per molti anni ancora le spese supereranno le entrate.

L'amministrazione della cassa ecclesiastica non istette colle mani in mano. Essa diede prova di molta operosità e di sollecitudine esemplare pel bene della nuova istituzione, a fronte di difficoltà gravissime, di ostacoli che sembravano quasi insuperabili nell'attuazione della legge del 29 maggio 1855.

Lasciamo però da parte l'esposizione degli atti che ebbe a compiere, delle controversie che ebbe a sostenere, delle liti che ebbe a provocare l'amministrazione, per considerare la condizione economica della cassa ed i risultamenti che da quella legge si ottennero.

Gli ordini religiosi di uomini possidenti di terraferma che si presumono colpiti dalla legge, sono 14 con 66 case, le quali contavano, quando ne fu preso possesso, religiosi 781, cioè 557 sacerdoti, 215 laici e 9 tra novizi e servi.

Il reddito brutto delle 66 case ascende a L. 668,685 63, a formare il quale concorrono per L. 377,576 73 ettari 4,932 di beni rurali, la cui rendita media era di 77 lire per ettare, ossia circa 28 lire per giornata.

Contro quella rendita si riconobbero carichi annuali per lire 216,640 42, cosichè il reddito netto rimaneva di L. 452,045 21.

Gli ordini religiosi femminili colpiti dalla legge sono soltanto undici, con 46 case e 1085 persone, cioè 814 coriste, 265 converse e sei tra novizie e serve.

La rendita brutta è di L. 514,609 76, i carichi a circa 145 mila lire, restando la rendita netta di lire 389,156 25.

Nell'isola di Sardegna si contavano 40 famiglie possidenti, composte di 488 individui, le quali, sebbene abbiano una tenue rendita, pure, contando ciascuna famiglia pochi membri, disponevano di un reddito medio di L. 5299 all'anno, ossia L. 430 per individuo.

Le case di ordini mendicanti son 136 nelle province continentali con 2306 individui, e 47 in Sardegna con individui 829.

Quanto alle collegiate ed ai benefizi colpiti dalla legge, le operazioni non si poterono compiere colla desiderata celerità, però l'amministrazione è stata in grado di porgere un prospetto sommario della condizione economica di tutti i corpi ed enti morali colpiti dalla legge, il quale risulta come segue:

Chiostri	L.	233,717 90
Altri fabbricati	»	302,826 91
Beni rurali	»	1,041,391 13
Capitali	»	290,505 32
Censi, livelli, ecc.	»	476,947 77
Reddito lordo	L.	2,126,643 42
Passività	»	655,908 59
Rendita netta	L.	1,470,734 83

L'amministrazione della cassa ecclesiastica doveva adoperarsi innanzi tutto a procacciare che le terre dessero maggior profitto, e che uscissero da quello stato d'immobilità tanto dannoso agl'interessi del proprietario, quanto dell'agricoltura.

Per tal guisa essa convertì in regolari affittamenti le mezzerie, e ne derivò che il reddito de' beni tenuti a mezzeria o ad economia diretta, ch'era di L. 120,467 76, salì, per gli affittamenti, a L. 139,252 28, procurando un aumento di rendita di L. 18,784 57.

Le rinnovazioni di affittamenti diedero pure un incremento di reddito di lire 60,577 06, con che l'amministrazione della cassa conseguì un maggior reddito complessivo di L. 79,371 88, corrispondente ad un capitale di L. 1,587,437 60.

La vendita di proprietà non ha forniti minori vantaggi. La cassa ha alienati 1601 ettare di beni rurali; i quali fruttavano anteriormente L. 111,286, ed ora L. 181,688, impiegando ad interesse il capitale, con che è accertato un aumento di rendita di L. 70,402.

Senonchè l'aumento di rendita che ascende in tutto a L. 149,773 non basta ancora a rendere prospera la condizione della cassa ecclesiastica.

Il bilancio del 1857 presenta i seguenti risultamenti:

Attivo ordinario .	L.	2,508,960 85
Passivo ordinario .	»	3,267,508 35
Deficenza	L.	758,547 50

la quale viene ridotta a lire 748,547 50 per la riunione delle entrate e spese ordinarie colle straordinarie.

È questa deficienza che giustifica la domanda reiterata al parlamento, e stata approvata oggi dalla camera elettiva, per l'imprestito di lire 751 mila dafarsi dall'erario pubblico alla cassa per assegni e sussidi al clero di Sardegna.

Ma è egli sperabile che siffatta condizione abbia a mutare fra poco? Le modificazioni state introdotte allo schema primitivo della legge lo rendono impossibile. Per quelle modificazioni la cassa fu aggravata di oneri gravosissimi. Le sole pensioni in favore di membri delle famiglie religiose colpite sono notate nel bilancio del 1857 per L. 723,726. Questa somma diminuirà d'anno in anno ma lentamente, nè verrà meno tale dispendio, secondo il calcolo delle probabilità, che fra 50 o 60 anni.

È da sperare che i redditi della cassa aumenteranno d'altra parte, sia per beneficii che si rendono vacanti, sia per la rinnovazione di contratti d'affitto, o la vendita di proprietà stabili ora vincolate, ma anche quest'incremento debb'essere lento, di maniera che scorreranno ancora parecchi anni, prima che le rendite ordinarie soppeiscano alle ordinarie spese.

Che fare per rimediare a questa situazione della cassa? La relazione della giunta della camera elettiva, incaricata di esaminare la domanda d'imprestito alla cassa, accennava a revisione della legge del 29 maggio 1855 ed all'unione della cassa coll'economato regio.

Non ci parrebbe prudente la revisione della legge, mentre non si possono ancora apprezzare tutti gli effetti e giudicare tutte le conseguenze che dee produrre; ma la proposta di unione della cassa coll'economato, merita di essere studiata e non dubitiamo che potrebbesi attuare facilmente e con vantaggio, trattandosi di due istituti che hanno uno scopo pressochè identico.

Se finora non si è raggiunto il risultato economico, su cui facevasi assegnamento, si è però di già ottenuto un risultato sociale, non lieve, poichè, svincolate molte proprietà, scemati i beni di manomorta, si è accresciuto il numero dei possidenti, e si ha la certezza di un maggior reddito nella produzione.

Ei non conviene badare soltanto a' vantaggi diretti, ma all'influenza che la libera disposizione dei beni esercita sulla pubblica ricchezza. Riguardata sotto questo aspetto la legge del 29 maggio 1855, ha un'importanza sociale incontestabile.

CAMERA DEI DEPUTATI

Approvata senza alcuna discussione la proposta di legge di un nuovo prestito alla cassa ecclesiastica per i sussidi al clero di Sardegna, si venne poscia a trattare della riforma delle carceri giudiziarie. La necessità di riformare queste carceri è intesa da tutto il paese e noi l'abbiamo sentita sulla bocca di molti rappresentanti del paese ogni volta che si discussero i bilanci. Eppure quale fu la prima opposizione che in oggi si mosse contro questo schema di legge? Fu quella di rimandarne l'esame ad altri tempi.

Il signor ministro dell'interno, nel presentare il suo progetto, ebbe l'abilità di spogliarlo di tutte quelle difficoltà che avrebbero potuto inceppanne l'approvazione, riducendosi il medesimo quasi all'approvazione di una massima, la verità della quale è incontestabile; quindi gli fu assai facile difenderlo, come infatti vittoriosamente lo difese. La discussione generale fu chiusa e non dubitiamo che anche gli articoli della legge saranno tostamente approvati.

Con questo la camera avrà soddisfatto ad un bisogno stringente che fu più volte dimostrato, ed avrà giovato alla sicurezza della custodia dei ditenuti, al più regolare andamento delle procedure ed alla moralità delle carceri; con questo poi verrà strappato uno dei pochi e cattivi denti che ha in bocca la cosidetta opposizione amministrativa.

Austria e Piemonte. Il giornale spagnuolo *Las Novedades* fa i seguenti riflessi intorno alle recenti differenze fra il Piemonte e l'Austria:

« L'Austria è abbastanza perspicace per non conoscere che nelle attuali circostanze dell'Italia, coll'influenza morale acquistata dal Piemonte in modo legittimo e con fatica, i cinquanta mila uomini che formano l'esercito ordinario della Sardegna bastano e sono d'avanzo per prendere la rivincita di Novara, e compromettere la pace del regno lombardo-veneto. Nessuno parla per conseguenza di un *casus belli*, per il quale mancherebbero all'Austria la ragione, i vantaggi materiali e quasi la possibilità. . . . .

« Il vento della rivoluzione italiana soffia ancora nelle vie di Vienna, e ancora fuma nei campi dell'Ungheria il sangue degli eroici suoi martiri. Il conte di Buol conosce perfettamente che per allontanare dall'attenzione pubblica la quistione italiana, sempre presente ai pensatori politici, che per conservare in Lombardia quella calma acquistata a forza di lavoro, e sotto la quale si sente ancora ribollire il vulcano della emancipazione, è d'uopo di molte cure e di moltissima abilità. E siccome l'Europa intiera guarda costantemente verso la Lombardia per riclamare contro la prima indiscrezione dell'Austria, questa potenza cerca di contenere a qualunque costo i movimenti di nazionalità e di liberalismo, coi quali procede già da tempo il ministero Cavour.

« Questa è in realtà la causa della rottura. Nè la situazione generale dell'Europa, nè la civiltà elevata del secolo possono permettere ad un sovrano straniero i mezzi di governo impiegati dal re di Napoli. L'Austria prevede che sarà costretta dal patriotismo degl'italiani ad imitare la condotta di quel re per conservare i suoi possessi di Lombardia; e protestando contro le tendenze progressiste della Sardegna, getta in anticipazione addosso a questa la risponsabilità di tutti i rigori che avesse ad impiegare nelle provincie lombardo-venete. Da ciò proviene quel sistema di querele, di freddezze ed interruzioni, osservato da qualche tempo in qua dal conte Buol; da qui il desiderio di attribuire ad istigazioni piemontesi il crescente malcontento che si nota in Lombardia, e di cui lo stesso Francesco Giuseppe potè accorgersi nell'ultimo suo viaggio. La nuova sospensione delle relazioni significa come se l'Austria dicesse all'Inghilterra e alla Francia: « Nessuno si lagnerebbe del mio governo in « Italia, se non vi fossero le imprudenze della « Sardegna. »

« Manca solamente che l'Europa lo creda e si tenga in silenzio come all'epoca dei sequestri nel 1853; manca che dimentichi il valore della Sardegna durante la guerra in Crimea; manca che l'Europa non si ricordi più del suo misurato e giusto contegno durante gli ultimi avvenimenti di Milano; manca che si prescinda dal passato e che si chiudano gli occhi al presente.

« Se l'Austria desidera tenere sempre più [illegible] viluppo della quistione italiana, che per ora è oscurata ancora da mille e mille potenti ragioni; se crede che l'equilibrio europeo non abbia a bastare per guarentirle i suoi possessi in Italia, dal momento in cui lo spirito liberale richiederà che si abbia ad occuparsi della Lombardia come lo ha richiesto per le Due Sicilie, il gabinetto di Vienna si attenga alle sue forze e non cozzi coll'apparente debolezza del Piemonte.

« Decretando la riedificazione delle fortezze, il parlamento sardo ha preso una precauzione tanto legittima quanto naturale; rispondendo alla nota del conte Buol, il sig. Cavour fece prova di prudenza e moderazione; e facendo la sottoscrizione ai cento cannoni, il governo di Vittorio Emanuele acquistò un'occasione di conoscere le simpatie che in tutta l'Europa si merita l'illuminato suo patriotismo.

« La Sardegna dal 1853 in poi ha operato con tutto il liberalismo necessario per ottenere l'approvazione universale per il suo governo interno. La sua politica estera, la politica generale dello stato che ha il maggior diritto di rappresentare la nazionalità italiana, è stata pure liberale ed abile; delicata, giammai istigatrice, giammai rivoluzionaria, e quindi la più moderata che poteva essere. »

La moralità pubblica e l'*Indipendente*. — Il giornale l'*Indipendente* si ricorda che siamo di quaresima, e pare che voglia occuparsi a salvare i suoi concittadini dai mali passi.

Non saremo noi che gli faremo appunti per ciò; ma, se bene si osserva, non è tanto per la pubblica moralità che si affatica, quanto per gridare la croce al governo, odiremo meglio al ministro dell'interno.

Non si tratta nientemeno che di accusarlo di agevolare, quasi promuovere la dissolutezza.

Infatti si osa, egli dice, stampare nello stato un nuovo libro intitolato: *Storia ed illustrazione della prostituzione*; si osa in un regolamento deturpare la santità del vincolo matrimoniale, dare all'autorità maritale un'interpretazione che certamente non fu mai nel concetto dei compilatori del codice civile.

Vero è che il libro annunciato è traduzione di opera francese (notate che in Francia non vi è libertà di stampa, e che l'*Armonia* la quale tiene bordone all'*Indipendente* non credè conveniente finora di tacciare Napoleone di fomentare l'immoralità) che svelando turpitudini

e funeste conseguenze, procura di far prendere in orrore la prostituzione; ma che monta? Non tutti si faranno a scrutare queste circostanze, e qualche cosa resterà sempre a carico del governo e pel giornale vi sarà sempre un po' di guadagno.

Quanto poi al regolamento, sebbene la critica sia quasi in nube appunto perchè s'immaginino turpi e gravi cose, tuttavia osserveremo:

La tolleranza della prostituzione nei grandi centri di popolazione è un male che diremmo fatalmente inevitabile, ed il governo deve con regole adatte procurare di circoscriverlo il più possibile sia pella salute come per la pubblica moralità. Così pensarono e fecero nel Belgio i magistrati municipali di Brusselle, così Ginevra calvinista, così le nazioni civili, e se l'autore dell'articolo desidera conoscere appieno questo tristo soggetto, legga e mediti l'opera del signor Parent Duchattet e potrà acquistare idee chiare in proposito.

Frattanto noi diciamo, che ben lungi dall'essere favorita l'immoralità col predetto regolamento, troviamo invece nel medesimo parecchie disposizioni che tendono a frenarla, e che mercè le direzioni date e le prescrizioni igieniche, si procurò di togliere lo spettacolo del mal costume e provvedere alla salute, ed aggiungiamo che sensibili effetti dimostrano tuttodì l'efficacia dei provvedimenti nè più occorre di vedere così spesso donne di mal affare arrestarsi per le vie, ammirare i passeggieri, far capannelli, dove e pei discorsi e per gli atti e per la foggia di vestire si dava pubblico scandalo, e furono tutelati gli stabilimenti pubblici e le case di educazione dalla vicinanza infesta. Oltre a ciò si spera col tempo di togliere vieppiù quanto possa offendere la pubblica morale a grado che saranno conosciute ed osservate le istruzioni relative. E per la salute siamo tentati d'invitare l'autore dell'articolo di informarsi presso la direzione del sifilicomio se non sia aumentato sensibilmente il numero delle ricoverate, tolte così dalla possibilità di propagare il male, se l'ospedale divisionario non trovi scemato di molto il numero dei soldati malati, e se finalmente non riscontrisi presso l'opera Bogetto lo stesso risultato.

Quando voglia discendere a maggiori particolarità, il giornale dell'opposizione amministrativa troverà che potremo soddisfarlo e quindi, neppur noi, come l'*Indipendente*, su questo scabro argomento, non ispingiamo oltre le nostre osservazioni.

STRADA FERRATA DA SAVIGLIANO AD ALESSANDRIA

I.

L'incidente ch'ebbe luogo nell'assemblea generale degli azionisti della strada ferrata di Cuneo del 30 marzo ultimo passato ci porge occasione di fare alcune osservazioni sopra un argomento del più alto interesse per il nostro paese.

In quell'assemblea il consiglio d'amministrazione della società aveva divisato di farsi dare i poteri necessari per trattare col governo onde ottenere la concessione di una diramazione di strada ferrata che, partendo da Savigliano e passando per Alba, andasse per le valli della Tinella e del Belbo a raggiungere la strada ferrata dello stato in Alessandria. Ma l'opposizione fatta dal regio commissario fu impedimento acchè l'assemblea prendesse alcuna positiva deliberazione su questo proposito.

Noi non andremo qui esaminando la discussione cui diede luogo l'opposizione predetta; diremo solo ch'essa ci parve evidentemente giusta e ragionevole in confronto delle disposizioni dello statuto, che non consente che si trattino argomenti di importanza vitale per gli interessi della società, senza che i soci che sono stati chiamati a deliberare ne conoscano anticipatamente il soggetto e possano venir preparati a fare su di esso quelle osservazioni o quelle opposizioni che sembrassero loro dettate dal miglior avvenire della società.

La resa dei conti, solo argomento della riunione dell'assemblea positivamente indicato nel manifesto di radunanza, era un soggetto di tanto minore importanza quanto più grande è la confidenza che i soci ripongono nello zelo e nella lealtà del consiglio di amministrazione; ma quando si tratta di ampliare la sfera d'azione della società e di un aumento di capitale che raddoppia quello col quale la società stessa è costituita, egli è evidente che più non basta la confidenza suddetta per approvare alla cieca, e che conviene che ciaschedun socio sappia a quali maggiori impegni egli sarà condotto dalle deliberazioni che gli vengono chieste.

Noi crediamo che quand'anche, il che certamente non è, lo statuto non s'opponesse alla discussione d'un argomento così grave quale è quello che volevasi proporre all'assemblea, un consiglio d'amministrazione che si rispetti non avrebbe mancato di annunciarlo anticipatamente, ed avrebbe dovuto ciò fare con tanto maggiore sicurezza, quanto maggiore fosse stata la sua convinzione di proporre cosa conforme ai veri interessi sociali, cioè ai veri profitti degli azionisti tutti in generale, e non per avventura soltanto alle speculazioni d'agiotaggio o ad altri fini indiretti. Poichè, per poco che si conosca come procedono i negozi di borsa, si resta convinti che il vero interesse di chi acquistò azioni per avere un conveniente profitto dei suoi capitali, è assai spesso molto diverso da quello dei banchieri od altri speculatori che fanno assegno sul valore capitale delle azioni medesime, e ne gettano o ne ritirano dal mercato quanto basti per farle quotare a più basso o più alto prezzo, secondo che giova meglio ai loro giuochi di borsa.

Ciò quanto alla forma. Quanto poi al merito la questione vuol'essere esaminata sotto tre aspetti differenti, cioè:

1. Nelle sue relazioni coi veri ed accertati interessi della società di Cuneo;

2. Nell'interesse generale del paese;

3. Nell'interesse dei luoghi attraversati colla proposta nuova linea di strada ferrata.

Quanto al primo non possiamo comprendere come si possa sperare che il capitale che si domanderà per la esecuzione d'una linea di circa 100 kilometri, che staccandosi da quella di Cuneo va ad Alessandria possa dare profitti eguali a quelli che già fin d'ora si traggono dal capitale che è stato impiegato sulla linea da Cuneo a Torino. Il recente rendiconto sociale fa palese che cotesto ultimo capitale frutta già il 7, 8 0\|0, e i prodotti sono in evidente progresso, e le economie che si potranno ottenere nell'esercizio, a detta del consiglio stesso d'amministrazione, fanno sperare e, diremo anzi, danno la sicurezza che in breve il ridetto interesse otterrà notevoli aumenti, e ascenderà forse fino al 9 e al 10 per 100.

Ma come mai confidare che un'egual rendita possa dare un braccio di strada le cui condizioni di movimento sono indubbiamente molto inferiori a quelle che riscontransi nella linea principale, tanto per i meno importanti e meno frequenti centri di popolazione toccati immediatamente dalla linea stessa, come per la mancanza di così floridi mercati come quelli che sulla linea principale si incontrano?

Oltre a ciò cotesto braccio di strada ferrata non ha che una limitatissima sfera di azione, chiuso com'è nella principal parte del suo sviluppo fra due altre linee di strada ferrata, quella cioè da Acqui ad Alessandria e quella dello stato da Alessandria ad Asti.

Da qui pertanto si fa evidente che quand'anche il capitale chilometrico necessario alla diramazione non fosse maggiore di quello impiegato nella linea principale, la qual cosa non pare possibile quando si considerino le difficoltà che presenta il terreno in una grande parte del percorso della diramazione medesima; e quando inoltre si pensi che sulla linea principale scontransi 13 kilometri da Torino a Truffarello costrutti a spese dello stato, e pei quali la società non paga che il tenuissimo canone del 10 0\|0 sul prodotto brutto; quando, diciamo, malgrado ciò si volesse pur ammettere che il capitale chilometrico sulla diramazione non fosse maggiore di quello della linea principale, si resta convinti che, fondendo in un solo interesse quello delle due linee, il risultamento sarebbe di grave danno al primo capitale impiegato sull'unica linea principale; nè certamente le economie che si possono sperare per l'estensione maggiore della rete sulle spese generali potrebbero compensare la grave deficienza nella ricchezza del prodotto.

Se non che, per quanto si va buccinando, pare che il consiglio d'amministrazione della società di Cuneo faccia fondamento sopra la meditata fusione colla società della strada ferrata da Alessandria e da Novi per Tortona al confine piacentino. Ma possiamo noi credere che cotesta società a cui s'apre una prospettiva di un avvenire assai prospero in tutte le parti della sua linea, principalmente quando le sarà assicurata la continuazione sino a Piacenza e la diramazione sopra Pavia, si induca facilmente a fondersi con un'altra società, che per venire a questo scopo si impegna d'impiegare un capitale sopra una linea pochissimo produttiva, o che, se pur vi consenta, lo farà con condizioni che possano compensare gli azionisti di Cuneo del grave capitale poco vantaggiosamente impiegato nella diramazione di cui si tratta?

Noi siamo tanto meno disposti a crederlo, quanto che, se la società della ferrovia dei ducati vuol mirare ad una fusione che le sia veramente del più alto vantaggio, ella deve procurare di fondersi cogli interessi della ferrovia dello stato, cedendo a questo l'amministrazione e l'esercizio a patti e condizioni che riuscirebbero del più sicuro e notevole vantaggio tanto all'una come all'altra delle due amministrazioni, imperciocchè non vi è chi non vegga l'utilità che sotto tutti i rispetti si conseguirebbe, raccogliendo sotto una sola amministrazione le due grandi linee, che partendo dalla capitale e dal porto di Genova, e proseguendo l'una direttamente per Alessandria a Tortona e Piacenza, l'altra per Novi e Tortona allo stesso punto, raccoglierebbero il principal movimento interno e internazionale verso i ducati e verso la Lombardia. Le provenienze da Torino, e quelle specialmente dal porto di Genova, e non le limitatissime provenienze da Savigliano son quelle che la società di Stradella deve procurar d'attirare sulla propria sua linea, e colle quali le conviene d'aver comuni interessi. E questa considerazione sembra a noi di tanto alta importanza da indurci a credere, che, quando pure gli amministratori della società di Cuneo per gran numero di azioni tratte in loro mani riuscissero a vincere il partito in una assemblea generale della società della linea di Stradella, il governo non consentirebbe ad una fusione inopportuna e contraria agli interessi generali del paese, come quella che farebbe mancare un'altra fusione agli interessi stessi invece vantaggiosissima.

Or si pensi a che mal partito sarebbe condotta la società di Cuneo, se dopo aver impiegato un ingente capitale in una linea poco produttiva, le fallisse la speranza di trovarne il compenso nella meditata fusione, sia perchè la società di Stradella riesca a sottrarsi alle esterne influenze che vorrebbero imporle cotesta per lei rovinosa fusione, sia perchè il governo non vi consenta, giudicandola contraria agli interessi dello stato.

Venendo al secondo aspetto sotto cui deve essere considerata la questione, si potrebbe forse sostenere che ogni ferrovia promuovendo la prosperità dei territori attraversati, giova eziandio all'interesse generale dello stato: ma oltrechè questo principio generale soffre grave eccezione ogniqualvolta si corra il pericolo che i capitali spesi sieno lungi dall'avere quel giusto profitto, senza del quale l'impiego loro può riuscire a detrimento azichè ad aumento della pubblica ricchezza, non potrà negarsi che lo stato non abbia interesse in una data linea di strada ferrata, senonchè in proporzione della estensione di paese ch'essa può beneficare, e poichè, come abbiamo osservato, limitatissima è cotesta estensione nel caso nostro, così non potrà certo pretendersi che lo stato debba prestarvi un efficace favore; onde, se è vero, come abbiam motivo di credere, che il consiglio di amministrazione della società di Cuneo domandi invece per attuar la sua impresa favori assai larghi, crediamo che questo sarà un altro motivo che farà ostacolo alla concessione, o che renderà la concessione medesima sempre più gravosa alla società che ne assumesse il carico senza i chiesti favori.

Altronde, quando si vuol prendere in considerazione la convenienza d'una data strada ferrata, rispetto agli interessi generali dello stato, non basta esaminare qual grado di utilità possa aspettarsene; bisogna eziandio considerare, se la sua attuazione possa fare ostacolo a quella d'altre linee, che all'interesse generale medesimo sarebbero più confacenti.

È noto con quanto favore fosse promossa, non è molto tempo, una linea di strada ferrata, che in prolungazione di quella da Cavallermaggiore a Bra, passando presso Alba e scendendo per la bella e ricca valle del Tanaro, venisse a raggiungere la strada ferrata dello stato presso Asti. Noi non intendiamo dar qui la preferenza a questa linea su quella per la valle del Belbo, ma poichè non può ammettersi che si possano eseguire l'una e l'altra senza un'incomportevole spreco di capitali, pare a noi che prima di aderire senz'altro alle domande del consiglio d'amministrazione della società di Savigliano, sia prezzo dell'opera esaminare più maturamente quale delle due linee nell'interesse generale dello stato sia la più conveniente, e questo esame ci sembra tanto più opportuno, e diremo anzi necessario in quanto che evvi chi promuove adesso un altro progetto, secondo il quale, prolungando la linea del Tanaro da Asti a Vercelli per una parte e per l'altra verso Ceva e Savona, mediterebbero di dotare lo stato di una e principalissima linea di grande commercio nazionale ed internazionale dal mare alla Svizzera. Quali speranze di riuscita possa aver questa grandiosa impresa, non è nostro scopo di esaminarlo, ma ci limitiamo a dire ch'essa è tale, che non vuol essere messa così di leggieri in dimenticanza, e che non vuolsi senza più ponderato esame secondare domande che possano contrariarla. E qui cade in acconcio di far presente che la divisata linea da Savigliano per Alba ad Alessandria, pare appunto messa innanzi nell'intento di rendere, se non impossibile, certamente meno probabile, la riuscita della linea di strada ferrata che da Savona per Ceva e per la valle del Tanaro venendo a Bra, possa poi prolungarsi fino a Torino; imperciocchè se il consiglio d'amministrazione della società di Cuneo non avversasse questa linea di ferrovia, non sapremmo comprendere come esso si avvisasse di legare la propria strada ferrata con quella dello stato in Alessandria per mettersi per di là in comunicazione col mare nel porto di Genova, mentre, costrutta la strada ferrata di Savona, le è aperto l'adito di mettersi con essa in comunicazione assai più opportunamente o da Cavallermaggiore a Bra, o da Fossano a Carrù o da Fossano per Mondovì a Bastia, o da Cuneo per Mondovì allo stesso punto di Bastia, ed in ogni caso di avere una ben più breve e più vantaggiosa comunicazione col mare in un ottimo porto quale è quello di Savona, che le farebbe evitare *le difficili condizioni di scarico nel porto di Genova e di trasporto*, giustamente lamentate nella relazione fatta dal consiglio stesso d'amministrazione all'assemblea del 30 marzo ultimo passato.

Se la società di Savigliano intendesse bene i suoi interessi, lungi dall'avversare, essa dovrebbe favorire la linea di strada ferrata di Savona, ed invece di un'ingente spesa per costruire 100 chil. di strada ferrata che la conducano ad Alessandria, sognando una fusione colla società di Stradella, che, per ciò che abbiam detto, non ha probabilità alcuna di riuscita, essa dovrebbe procurare di fondersi colla linea di Savona, poichè questa fusione convenendo reciprocamente ad ambe le parti e nel tempo stesso soddisfacendo a quel vero interesse pubblico a cui lo stato deve mirare nel promuovere od approvare le fusioni, avrebbe tutti gli elementi di un esito sicuro e felice.

Un azionista della strada ferrata di Cuneo.

(*Continua*)

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 6 *aprile*.

Notizie telegrafiche da Roma recano che un decreto di S. S. autorizza le corporazioni religiose del mondo cattolico a sottoscrivere coi fondi delle comunità per l'acquisto di azioni delle strade ferrate romane.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Ricordo all'esercito. Dalle somme raccolte per un ricordo all'esercito, combattente in Crimea, rimanendo ancora oltre 13 mila lire, venne in pensiero di alcuni di erigere con quella somma un monumento in Alessandria, a cui potrebbero concorrere e concorrerebbero, senza dubbio, il governo, concedendo parte dei cannoni che gli toccarono nella presa di Sebastopoli, il municipio d'Alessandria, contribuendo nella spesa.

Facciamo plauso al disegno, siccome quello che tende a perpetuare la memoria di una spedizione militare, unica nella storia delle guerre.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente CARLO CADORNA.

Tornata del 6 *aprile*.

La seduta è aperta all'una e mezzo. Si legge il verbale di quella di sabbato. Arcais presenta la relazione sul progetto per l'abolizione della gabella del sale in Sardegna.

Prestito alla cassa ecclesiastica

Il presidente dà lettura del progetto che autorizza il governo a fare alla cassa suddetta un nuovo prestito di 751,409 lire pel pagamento degli assegni e sussidi al clero di Sardegna. La cassa ecclesiastica dovrà applicare alla restituzione del detto prestito, non che di quello già fattole in esecuzione della legge 2 marzo 1856, tutta la parte delle sue rendite annuali che rimarrà disponibile alla chiusura e definitiva sistemazione dei singoli esercizi di sua amministrazione, dopo soddisfatti i pesi inerenti alla sua instituzione ed ai beni da essa posseduti e gli obblighi portati dai numeri 1 e 3 dell'art. 24 della legge 29 maggio 1855.

Nessuno domanda la parola sul complesso della legge; ma non essendo la camera in numero per deliberare che si passi a quella degli articoli, si fa l'appello nominale. Il nome degli assenti sarà stampato nella gazzetta ufficiale.

Alle 2 1\|2 si raccoglie il numero legale, gli articoli del progetto sono approvati senza discussione e lo scrutinio segreto dà: votanti 106, favorevoli 91, contrarii 12; astensioni tre, Ponziglione, Solaro e Costa della Torre.

Riforma delle carceri giudiziarie

Rattazzi, ministro dell'interno: In una delle

scorse sedute il dep. Sineo aveva fatto appunto all'amministrazione delle carceri dello smarrimento di una lettera scritta da un inquisito, della ritardata spedizione di un'altra. La lettera del 4 febbraio non fu scritta, è una pretta calunnia dell'inquisito Buisson; quella del 24 fu cominciata bensì il 19, ma terminata solo il 22. Ciò risulta da lettere dell' intendente della Moriana e dell' avvocato fiscale, che si assume tutta la risponsabilità del fatto. Io depongo queste lettere sul banco della presidenza.

La commissione pel progetto è composta dei deputati Giovanola, Casaretto, Moia, Arnulfo, Cavour G., Cavallini e Tecchio, relatore.

Valerio dice che ha letto solo ieri la breve relazioue, ma questa legge avrebbe dovuto essere preceduta da un'altra che restringesse la preventività del carcere solo a coloro che, per la grave pena minacciata ad essi, fossero tentati ad abbandonar la famiglia, la patria, gli interessi loro. Nell'ultimo triennio, secondo il documento presentato dal signor ministro, ci furono 11 mila inquisiti, di cui 5 mila vennero dichiarati innocenti. Quanto ai delitti di stampa poi è difficile che inducano una pena tale da determinare a fuggire. Eppure a Genova ed in Sardegna si arrestarono preventivamente gerenti di giornali; l'avv. Cattaneo fu arrestato, perchè da Lugano portava libri di propaganda religiosa, e stette in carcere un anno prima di essere condannato. Un'altra che avrebbe dovuto precedere, è quella del riordinamento delle provincie. Il sig. ministro conserva le divisioni; ma se esse, secondo il voto della camera e l'opinione universale, saranno soppresse, allora non sa come si potrà ripartire la spesa. Si è aspettato lungamente, ed ora si dovevano fornir dati più generali per una riforma completa. Il signor ministro dice di studii fatti fare all'estero; ma non si sa quali. Dubita che il ministro non abbia studiato abbastanza la quistione. I carceri penitenziari di Alessandria, Pallanza ed Albertville furono assai male costrutti, e trattavasi ora di provvedere diversamente. Nè sa se i carceri di Torino e di Genova siano i più bisognevoli di riparo. De' carceri di Sardegna si scrissero orrende cose, che se son vere sarebbe stato meglio cominciar di là. Vorrebbe che si studiasse meglio la questione e si proponesse poi una legge che sia più secondo la giustizia, l'umanità, il decoro del paese.

Rattazzi dice ingannarsi il dep. Valerio, quanto al carcere preventivo. La nostra legge per la difesa a piede libero è la più larga di quante esistono. Il deputato Valerio parla di delitti di stampa e dell'avv. Cattaneo; ma altro è l'esser messo in carcere per un delitto che merita la pena del carcere, altro il potersi difendere a piede libero. Questa difesa bisogna poi domandarla e dar cauzione. Chi non la domanda è colpa sua.

Non vedo nessuna relazione fra questa legge e quella dell'amministrazione provinciale. Se anche fossero mantenute le divisioni, la spesa delle carceri dovrà essere sostenuta dalle divisioni delle corti d'appello. Io ho presentato un progetto, e veggo con rincrescimento che non sia discusso. Quando si facesse su di esso una discussione seria e profonda, alcuni che lo credono contrario alle provincie, si ricrederebbero. Si conservano le provincie, dando ad esse ed ai comuni una maggior autonomia; si mantiene il vincolo divisionale solo per le spese più grandi, a cui non potrebbero le provincie bastare. In ogni modo, questa riforma delle carceri non potrà essere compiuta che in 10 od 11 anni. Intanto che si procederà alla costruzione delle opere, saranno introdotte anche le leggi che vi si rannodano, specialmente quella per la riforma del codice penale, giacchè maggiore o minore è la pena del carcere, secondo il sistema che si adotta.

Le carceri attuali non possono più servire nè per la sicurezza, nè per l'igiene, nè per la moralità. Per questo aveva il ministero tutti i dati, ma è anche cosa di triste notorietà ed ogni deputato lo sa per la sua provincia. Il numero delle celle da costruirsi doveva desumersi dal numero degli inquisiti e dei condannati a meno di un anno, e questo dato venne fornito. Quanto alla spesa, si fecero due piani, uno pel carcere di Torino, l'altro per quello di Genova, e questi piani furono deposti in segreteria; e si prese anche norma dai carceri esteri. Se il deputato Valerio avesse letto con minor fretta la relazione, certi appunti non li avrebbe fatti. Il ministro credette che si dovesse prima provveder alle carceri, ove c'è maggior numero di inquisiti, i quali sono perciò più difficili a classificarsi, massime se vengono da diverse provincie. Riconosco anche il bisogno della Sardegna, e il primo carcere dopo quelli di Torino e di Genova sarà costrutto a Cagliari. È un provvedimento strettamente necessario per riparare ad una condizione miserabile di cose, ed io prego la camera a respingere la proposta del dep. Valerio.

Valerio dice che non fece proposta; insiste sul non essersi dato schiarimenti, trattandosi di impegnarsi in una spesa di 17 milioni, che andrà poi a più di 20; non combatte la legge, ma voleva che la camera potesse farne una discussione più profonda..... (*Rattazzi*: Lo ha già detto) Lo ripeto. La legge dell'*Habeas corpus* è assai più liberale delle nostre leggi per la libertà individuale, e piglierà forse egli stesso iniziativa a questo riguardo. Dice che la risposta del ministro circa i delitti di stampa non è confacente. Arresti di gerenti avvennero solo a Genova ed in Sardegna, non a Torino.......

Rattazzi: Anche i gerenti dei giornali possono essere ammessi, mediante cauzione, a difendersi a piede libero, e lo furono anche a Genova ed a Cagliari.

Valerio: A Torino la cauzione non fu mai domandata. Dice poi, che i dati che Il ministro aveva, doveva presentarli alla camera.

Rattazzi: I piani furono deposti in segreteria.

Valerio: Ma mi pare che il sig. ministro avesse detto d'aver mandati ispettori all'estero.

Rattazzi: No, i dati per l'estero furono desunti da libri.

Valerio: Facevo troppo onore al sig. ministro. (*Ilarità*) Se non li ha mandati, me ne duole.

Rattazzi: Non so perchè si dovesse incontrar una grave spesa per dati, che si potevano ricavare più esatti da documenti autentici.

Valerio: Sarebbe stato utile veder i risultati dei piani. Si deve poi cominciare a costrursi dove c'è maggior bisogno, senza riguardo a numero di carcerati. Del resto, quanto al sistema cellulare, per gl'inquisiti e pei condannati a breve tempo, è persuaso che ne verrà grandissimo giovamento e per la giustizia e per la moralità.

Asproni si ricorda che impressione fece nella camera la descrizione delle carceri di Sardegna: e sono orribili ora come allora, vogliono dire un guasto intero di salute, sono bolgie d'inferno. In Sardegna poi si arresta con più facilità preventivamente.

Rattazzi riconosce il bisogno della Sardegna, ma dice che molti inconvenienti si verificano anche in terraferma, dove sono pure carceri in condizione deplorabile. Egli crede poi che la misura debba essere il numero dei detenuti.

Casaretto, solo membro della minoranza, ebbe dall'ufficio mandato contrario al progetto. Nella nostra situazione finanziaria, dobbiamo astenerci da ogni spesa grave che non sia assolutamente necessaria. Il sistema cellulare poi non diede tutti i risultati che se ne erano sperati. Molti prevenuti devono star in carcere più mesi e per essi è troppo grave pena quella dell'isolamento. Visitò il carcere di S. Andrea e lo trovò in condizioni igieniche soddisfacenti: ciò che dice ad onor del ministro dell'interno e di quel direttore. Ma vi erano troppi detenuti, sicchè non sempre gli inquisiti potevano essere segregati dai condannati. Abbiamo conventi, che si possono benissimo adattare a carceri. Allora i condannati si potranno classificare per categorie. Il miglior sistema sarebbe quello che ogni individuo avesse una cella, ma ferma la comunicazione cogli individui della stessa categoria. Ma non sarebbe necessario spendere questa enorme somma. In Francia non fu ancora introdotto il sistema cellulare. Dobbiamo accontentarci di uno stato soddisfacente di cose.

Revel dice che sarebbe incapace di portar lume in questa questione, ma osserva che si tratta di sottoporre il paese ad una spesa di 17 milioni e più. Non doveva questo progetto essere presentato ad una legislatura che sta per rinnovarsi. Devesi lasciare anche ad altre legislature lo spiacevole dovere d'imporre gravami al paese. Non sa poi come si possa decidere la questione delle carceri, mentre gli uomini che se ne occuparono non sono d'accordo e forse sarà trovato migliore un altro sistema. Si stabilì già che l'imposta locale non potesse sorpassare il 50 0[0 della regia ed ora si propone il contrario. Si provveda d'anno in anno, senza determinare fin d'ora una spesa di 17 milioni, senza vincolare i bilanci avvenire.

Rattazzi dice che, riguardo agl'inquisiti, tutti ammettono il sistema cellulare. I prevenuti si lasciano trattare coi parenti, coi difensori e tener libri; i condannati sono tenuti in perfetta solitudine. Su 100 prevenuti, 60 sono pur colpevoli, nè gli altri 40 innocenti devono desiderare il loro contatto. Bisogna poi impedire che gl'inquisiti si concertino fra loro.

La spesa non potrà eccedere di molto la presunta, giacchè i calcoli si fecero su ciò che si spese in altri stati. Essa poi si dividerà in 10 od 11 anni e vi sono da dedurre 2 milioni e mezzo, valore delle carceri attuali. Queste poi, anche non cambiando sistema, hanno bisogno di pronte riparazioni per 5 o 6 milioni. Ci saranno infine, col nuovo sistema, minori spese di manutenzione, ed è anche a sperarsi minori spese di giustizia, giacchè si moralizzano i detenuti e sarà più facile la prova dei reati.

Dopo qualche altra parola di Asproni, Casaretto e Revel, la camera chiude la discussione generale; quindi il presidente leva l'adunanza. Sono le 5.

Notizie Estere

Austria

Si legge nel *Corriere Italiano*:

« Il fu (*sic*) incaricato d'affari dell'Austria presso la corte di Sardegna, conte Luigi de Paar, è giunto ieri sera in questa capitale. Oggi a mezzogiorno ebbe esso una conferenza con S. E. il sig. ministro degli esteri conte Buol-Schauenstein. »

Turchia

Scrivono dal confine montenegrino in data 20 corrente all'*Agramer Zeitung*:

Di questi giorni fu incendiata per ordine del senato la casa del capitano di Bielica, Milic, il quale era in sospetto di simpatizzare per la Russia. Egli trovasi presentemente in Cattaro dopo essere stato espulso dal Montenegro. Il senato seguita a punire tutti i partigiani della Russia, pel motivo che i medesimi procurano d'impedire l'accordo colla Porta e non vedono di buon occhio l'influenza della Francia nella loro patria. Il presidente del senato, Giorgio Petrovic, ricevette da questo l'ordine di lasciar Cattaro entro poche ore e di ritornare a Cetinje.

Il presidente rispose non permettergli la sua salute d'intraprendere quel viaggio e non trovarsi d'altronde il senato in numero competente per giudicarlo. In seguito di ciò il senato avrebbe esiliato quel degno vegliardo ed il suo nipote che trovavasi con lui. Il suo fratello Masan fu bloccato nella propria abitazione da un distaccamento di guardia, il quale ebbe l'impudenza di commettervi non poche violenze. Questi deplorabili avvenimenti influiscono sull'angustiato Montenegro in modo che presentemente più che mai vi minaccia una imminente terribile crisi. Difatti il presidente Petrovic gode nel suo paese d'una grande reputazione ed il suo destino viene compianto da tutti. Anche il motivo del suo esilio parla in suo favore.

Nel Montenegro hanno luogo ogni giorno nuovi arresti. Si dice che il segretario Medakovic la finirà male.

Notizie Ultime

Si scrive al *Morning Post* da Parigi:

« È assai dispiacevole che l'intervento austriaco in Italia abbia assunto un'attitudine più aggressiva e che l'Austria abbia tentato di dettare nuove leggi alla stampa del Piemonte. Questo passo falso non ha avuto alcun appoggio nè dall'Inghilterra nè dalla Francia. Queste due potenze si adoperano ora per ottenere una riconciliazione, e siccome la Francia e l'Inghilterra sono unite per mantenere la tranquillità dell'Europa, non v'ha alcun dubbio che l'Austria cercherà di rimediare alla falsa sua posizione, e rinnoverà quanto prima le sue relazioni diplomatiche col Piemonte. »

Lettere di Vienna confermano essere stato dato ordine di rinforzare la guarnigione delle fortezze nel regno lombardo-veneto. Esse affermano pure che l'ambasciatore francese avrebbe presentato una nota al governo austriaco, nella quale il governo di Francia dichiara di voler essere intermediario tra l'Austria e la Sardegna, per prevenire conflitti in Italia, i quali potrebbero estendersi anche al resto dell'Europa.

— In una lettere del *Morning Post* da Valetta (Malta) 20 marzo si fanno gravi lagnanze perchè il governatore di quell'isola si lascia interamente guidare dai gesuiti, contro i desiderii della parte colta della popolazione. Si domanda la formazione delle municipalità a Malta, come anche provvedimenti per l'istruzione pubblica, e una riforma della polizia.

— Il 2 corrente è stata inaugurata la strada ferrata da Bordeaux a Cette, la quale congiunge l'Atlantico col Mediterraneo, passando per Tolosa. Il cardinale Donnet, arcivescovo di Bordeaux, assistette alla cerimonia e tenne un discorso che fu assai applaudito, e sembra essere stato molto diverso da quelli di altri suoi colleghi in altre occasioni, che anatemizzarono in varii modi le nuove invenzioni. Egli non ebbe bisogno, leggesi in una relazione, di scusare gli uomini della chiesa, perchè tardarono in Francia a riconoscere i vantaggi delle strade ferrate, come dovette fare un altro cardinale a Frascati, ma accettò cordialmente il nuovo elemento dell'umano progresso con tutte le sue mirabili conseguenze.

Una corrispondenza del *Nord* da Parigi, assicura che nella vertenza di Neuchatel la conferenza ha adottato il principio di una indennità da darsi al re di Prussia. I rappresentanti dei due stati in litigio hanno riferito a questo proposito ai rispettivi governi.

— Nella camera alta prussiana il sig. Stahl ha proposto che il governo sia richiesto di adottare serie misure per far rispettare i diritti dei ducati di Holsteiu e Lauenburg. Il sig. Stahl appartiene al partito retrogrado e la sua mozione dimostra abbastanza che non è nell'interesse della libertà che i governi di Prussia e d'Austria si sono messi in opposizione a quello della Danimarca nell' accennata questione. Secondo la *Patrie* la Francia avrebbe dichiarato che la questione è puramente tedesca, e quindi non avervi alcuna ingerenza le altre potenze europee.

La commissione finanziaria della stessa camera alta si è dichiarata contraria all'aumento del prezzo del sale.

— Il corrispondente viennese del *Nord* fa l'osservazione che l'Austria la quale vuol tenere responsabile il governo sardo degli eccessi della stampa, permette alla propria stampa che pure è sorvegliata e sottoposta ad un severo regime, invettive contro il governo russo che sorpassano di gran lunga i limiti dai doveri imposti dal buon vicinato. Il governo austriaco, dice il corrispondente, non ha la scusa della libertà della stampa.

Lo stesso giornale cita lettere di Vienna nelle quali si afferma che sperare un riavvicinamento tra l'Austria e il Piemonte sarebbe un'illusione. L'Austria ci ha pensato seriamente prima di passare il Rubicone diplomatico, e si renderebbe ridicola dinanzi all'Europa se dopo tanta collera avesse a cedere. Lo crediamo anche noi; ciò non pertanto la posizione dell'Austria non sarà migliore perseverando sulla via in cui si è impegnata.

A Vienna si parla molto della nomina del conte Francesco Zichy a gran maggiordomo dell'arciduca Massimiliano, governatore generale del regno lombardo-veneto. Come membro del consiglio dell' impero egli ha uno stipendio di 8000 fiorini, come vice-presidente della banca di credito 12,000 fiorini, e come vice-presidente dell'amministrazione delle strade ferrate lombardo-venete, altri 6 in 8000 fior. Invece in qualità di gran maggiordomo non avrebbe che 3000 fior. Aggiungerà egli questo stipendio ai primi o dovrà egli lasciare quelli per limitarsi a questo?

Al *Times* si scrive da Vienna che il partito clericale guadagna terreno ogni giorno. La polizia sarà collocata sotto la dipendenza del ministro degli interni, e chi spinge maggiormente a ciò è il partito clericale che l'avrebbe allora interamente nelle sue mani. La stampa austriaca è sotto una rigorosa sorveglianza, ma se avesse ad essere messa interamente nella dipendenza del ministero degl'interni, allora è assai probabile che si stabilisca una specie di censura clericale, o piuttosto gesuitica. Il maresciallo Hess non è più in grande autorità presso la corte austriaca. Egli è avverso alle fortificazioni che si fanno in Gallizia contro la Russia.

Si diceva a Vienna che la società delle strade ferrate lombardo-venete avrebbe fatto acquisto di quella da Vienna a Trieste per il prezzo di 70 milioni di fiorini.

Il borgomastro di Pest ha offeso, mediante alcune espressioni insultanti, le principali famiglie della città, il che ha cagionato molta agitazione, e il governo per evitare ulteriori disordini ha dato un congedo di un anno a quel funzionario.

— Molta agitazione regna nei Principati Danubiani, sapendosi che dalle elezioni dipende la decisione intorno all'unione o separazione dei due principati. L'Austria sotto il pretesto di proteggere le proprie popolazioni dai pericoli che possono derivare da quelle agitazioni, tiene raccolte numerose truppe sui confini della Valacchia e della Moldavia, senza dubbio coll'idea di esercitare la sua pressione da lontano, avendo dovuto sgombrare quei territorii.

— Il duca di Osuna rimane definitivamente a Pietroburgo in qualità di ambasciatore della Spagna. Sono terminate le opere in terra per un quarto della strada ferrata da Siviglia a Xeres. Si parla di un progetto di domandare la canonizzazione del cardinale Ximenes di Cisneros. Il governo spagnuolo intende di conservare tutto quello che si è fatto per la vendita dei beni ecclesiastici, e ha la speranza che la corte di Roma non esigerà sacrifici che compromettono la pubblica tranquillità.

Borsa di Parigi del 6 aprile.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .		70 05 69 85
4 1[2 p. 0[0	92 95 92 25	
Fondi piemont.		
5 p. 0[0 1849	90 25 » »	
3 p. 0[0 1853	55 75 56 »	
Consolidati ingl.		93 1[4 (a mezzodì)

G. Rombaldo, *Gerente.*

Se i dentifrici Laroze godono di una grande voga, si è perchè l'Elisir dentifricio proviene e calma le nevralgie dentarie, guarisce il mal di denti; la polvere dentifricia a base di magnesia e di chinchina gl'imbianca e li conserva; l'Opiat dentifricio, composto delle stesse sostanze, dà del tuono alle gengive, previene la carie dei primi denti concorrendo attivamente al loro sano e facile sviluppo.

DEPOSITO di **Semenza Bigatti di Brianza** di 1ª qualità presso Antonio Bianchi, via Po, isola S. Francesco da Paola.

DA AFFITTARE

Un appartamento civilmente mobigliato in casa Dumontel, piazza Madonna degli Angeli, n. 9, al 4° piano.

L'appartamento è composto di quattro camere, con cucina ed altre camere secure per ripostigli.

Si affitterebbero anche delle camere separatamente.

Dirigersi al portinaio.

D'AFFITTARE AL PRESENTE

Una bottega ad uso di Panatteria, forno, alloggio e locali annessi. Via Madonna degli Angeli, n. 13.

SEMENZA BACHI

Vera di Siria

presso BARBAROUX e C., banchieri, via Ambasciatori, n. 1, e

BESSONE e SALA, droghieri, via di Porta Nuova, casa Panissera, n. 17, Torino.

OLIO DI RESINA

Purificato per illuminaz.		L. 1 00 il kil.
Per asfalto, inchiostro da stampa		» » 60 »
Per ungere ruote e macchine		» » 50 »
Grasso per ruote e macchine	1ª qualità	» 1 00 »
	2ª id.	» » 80 »
Mastice per bottiglie a vari colori	1ª qualità	» » 50 »
	2ª id.	» » 40 »
Cera lacca ordinaria		» 1 25 »

Presso E. Quinterio e C., via Mercanti, n. 15.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

IL BACOFILO

MANUALE COMPLETO

DELL'

Educatore dei Bachi da seta

contenente i Trattati di *Dandolo, Freschi* e *Berti-Pichat* su questa materia, quelli del *Bonafous* e *Spreafico* sulla COLTIVAZIONE DEI GELSI, ed il trattato del *Gera* **sul modo di trarre la seta dai bozzoli**, premessavi una breve istruzione ai Bacai di *Raf. Lambruschini.*

Un volume in-8° gr. di 400 e più pag

Quest'opera è corredata del **Gran Quadro in litografia e colorato** del **Freschi**, di 27 incisioni in legno, di quadri sinottici e del ragguaglio dei pesi e misure delle diverse provincie col sistema metrico decimale.

Prezzo franco per la posta contro vaglia postale **Ln. 8.**

UNIONE DELLE FERROVIE SVIZZERE

(UNION SUISSE)

I signori Azionisti delle cessate Società delle Ferrovie di **St-Gallen-Appenzell, Sud-Est e Glattthal** vengono col presente invitati d'intervenire alla *prima generale adunanza*, che avrà luogo nella sala del Gran Consiglio di San Gallo, alle ore 10 antimeridiane del giorno di lunedì 20 aprile corrente anno.

Le cose a trattarsi risuagrdano:

a L'accettazione degli statuti della nuova Società;

b La nomina dei membri svizzeri del Consiglio d'Amministrazione.

I sopramentovati Azionisti potranno ricevere le carte d'immissione e così il progetto degli statuti, dietro presentazione delle rispettive azioni o relativi documenti sul possesso delle medesime, dal 15 al 17 aprile inclusivi, e quotidianamente dalle ore 9 alle 12 di mattina e dalle 2 alle 4 di sera, nei seguenti luoghi:

San Gallo, presso la Cassa della Ferrovia *Sangallese;*

Coira, all'uffizio della Ferrovia *Sud-Est;*

Uster, all'uffizio della Ferrovia *Glattthal.*

In San Gallo poi anche nel giorno stesso della conferenza e presso la Cassa come sopra, dalle ore 8 alle 9 antimeridiane.

Parigi, il 28 marzo 1857.

In nome dell'Amministrazione centrale provvisoria dell'Unione delle Ferrovie svizzere
Il Presidente WIRTH-SAND.

SEMENZA DI BACHI DA SETA

Una persona che ha rinunciato in quest'anno per sue proprie particolari circostanze all'educazione dei bachi da seta, vorrebbe alienare 120 oncie di semente fatta a Broussa in Oriente colle migliori qualità di galette, sulla provenienza della quale potrebbe dare le migliori informazioni e guarentigie.

Si venderá anche a piccole partite.

Per le trattative dirigersi a G. T. F. a Torino.

DA VENDERE

Due vetture nuove ed eleganti dette *Brougham*. Per le trattative dirigersi al portinaio della casa n. 38, via della Zecca, ove sono visibili.

Cambiamento di domicilio

Il negozio di **Specchi** e **Cornici dorate** di Paolo Routin figlio è trasferto in via S. Francesco di Paola, N. 11, vicino al Teatro d'Angennes.

Agenzia di Pubblicità

Nell'antico ufficio del Fischietto, via Carlo Alberto, n. 7, piano terreno si è stabilito un nuovo Ufficio d'annunzi.

Si ricevono commissioni per la pubblicità in tutti i giornali dello Stato ed anche dell'estero. L'Ufficio si incarica parimenti degli abbonamenti a tutti i giornali dello Stato e si promette la più scrupolosa puntualità.

L'Ufficio è aperto dalle 9 del mattino alle 4 pomeridiane.

Approvazioni dell'Accademia di Medicina di Francia e della Scuola di Farmacia di Parigi sopra un rapporto alla Corte d'Appello di Dijon dei sigg. Chevalier et Ossian Henry, membri dell'Accademia di Medicina, e del sig. Lassaigne, professore di chimica della Scuola imperiale di Alfort.

ELISIRE del Dr GUILLIÉ l'unico autentico preparato da PAOLO GAGE

In Parigi, via Grenelle-St-Germain, N° 13.

Estratto dal libro intitolato: TRATTATO DELL'ORIGINE DELLE MUCOSITÀ CATARRALI, delle infermità che esse cagionano e dei mezzi di combatterle efficacemente da se stesso coll'Elisire tonico anti-mucoso del D.r Guillié.

Gli antichi, che avevano dato al *Catarro* il nome di *Pituita*, e di *Flemma*, lo definivano un umore vischioso o *collante*, che si osserva alla superficie delle membrane mucose per umettarle e facilitare le loro funzioni.

Molte cause contribuiscono ad aumentare la secrezione di questo umore, e ad alterare la sua natura primitiva. Del resto è facile a concepire quanto la sua produzione immoderata deve influire su'nostri organi, e disturbare le funzioni importanti della vita, come sarebbe la digestione, e la circolazione del sangue; le funzioni del cuore e de' polmoni, dello stomaco, degl'intestini e della vescica, del fegato e della milza, degli apparecchi glandulosi e linfatici, ecc. Citando alcune di queste affezioni, ci sarà agevole far comprendere quali servizi l'*Elisire del Guillié* rende tutti i giorni, anco nei casi disperati, ove la medicina è stata impotente.

ASME, CATARRO, TOSSE CANINA, INFREDDATURE, TOSSE CONVULSIVA, INFIAMMAZIONI AL PETTO, ecc. In generale queste affezioni sono il risultato d'un'accumulazione nel tessuto stesso del polmone e sulla superficie de' bronchi, d'una materia piena d'umori viscidi, *Aspra, Vischiosa, Spessa*, che si è sviluppata nel polmone in seguito d'una infiammazione.

LA TRACHEA è chiusa, il polmone non si dilata, la respirazione diviene impossibile. La natura cerca a cacciare questo UMORE VISCIOSO mediante accessi di tosse convulsiva, e il malato muore soffocato se non si affrettano amministrargli l'ELISIRE DI GUILLIÉ per supplire agli sforzi impotenti della natura.

APOPLESSIA, PARALISIA. — Il cervello è attraversato da una quantità infinita di vasi sanguigni e linfatici; esso è intralciato d'una pellicola o membrana mucosa, che traspira un umore viscido incaricato di mantenere quest'organo in uno stato d'umidità convenevole.

Subito che, per una causa qualunque, un poco d'infiammazione si manifesta, sia ne' vasi sanguigni o linfatici, sia nella pellicola o membrana mucosa, e che in seguito l'umore viscido è separato più del bisognevole, immediatamente si verifica l'*effusione* di questo umore nel cervello, e poco dopo, *Apoplessia* e *Paralisia*.

L'unico mezzo per impedire una simile sventura si è di fare uso dell'*Elisire di Guillié, prima, durante e dopo l'effusione*, per prevenirla e per operarne il riassorbimento per una derivazione potente sul tubo intestinale, se ha avuto luogo.

Bile, Malattie biliose, Febbre gialla, Itterizia, Indigestioni, Cholera-Morbus, ecc. — Quando il fegato è divenuto la sede di una infiammazione violenta, si comunica questa infiammazione alla milza, allo stomaco e agli intestini in seguito d'uno stravaso di bile in questi differenti organi. Una vera puzza putrida per la bile si sviluppa; l'itterizia, la febbre gialla. Le febbri putride e biliose, le febbri d'aria, il cholera e le malattie pestilenziali si dichiarano, i calcoli biliferi si formano nella vescichetta del fiele, ecc.

Per prevenire tali disordini bisogna cacciare dal fegato la bile putrefatta, dall'infiammazione, a misura che essa si produce, e impiegare a quest'effetto l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*, che riunisce, all'azione purgativa dolce, delle qualità toniche e antiputride.

CATARRO DELLA VESCICA. — Quando le urine sono sopracariche d'una materia viscida, *qualche volta fangosa o rossastra*, qualche volta filante, e, per così dire, oliosa, questa materia irrita le pareti della vescica e vi sviluppa il catarro vescicale. *Guarigione*: impedire la materia viscida di soggiornare nella vescica e di penetrarvi, usando dell'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*.

PODAGRA E REUMATISMO. — Queste due gravi malattie devono la loro origine ad una materia viscida, aspra, che si è fissata sulle membrane sinoviali delle articolazioni e sulle aponevrosi che inviluppano i muscoli.

Indicare la causa di queste malattie è lo stesso che indicare il rimedio; cioè a dire, che l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage* è il migliore agente che si possa impiegare per sollevare subito e guarire solidamente. La guarigione si completa facendo uso del *Tessuto-Elettro-Magnetico*.

Noi potremmo passare in rivista la serie completa delle malattie cagionate da' catarri. Noi preferiamo rinviare il lettore al piccolo libro da cui sono estratti i paragrafi precedenti, e che si dà *gratis* con ogni bottiglia d'*Elisire di Guillié*.

Questo libro tradotto in italiano è stato depositato, conforme i trattati internazionali esistenti fra la Francia, l'Austria ed i diversi Stati Italiani, per conservare e tutelare la proprietà letteraria dell'autore e del traduttore. Qualunque bottiglia che non sarà accompagnata da questo libro sarà riputata opera di contrafazione.

TESSUTO ELETTRO-MAGNETICO, approvato dall'ACCADEMIA di MEDICINA di PARIGI

I medici i più accreditati hanno sperimentato questo Tessuto. Li hanno trovato particolarmente efficace pei dolori *gottosi, reumatici, nevralgici, cefalici* ed altri, e specialmente in ogni specie d'ingorgamento polmonare, plevrale, addominale (idropisia, ecc.)

Proprietà del Tessuto Elettro-Magnetico.

Il Tessuto Elettro-Magnetico deve le sue proprietà curative, primo alla sostanza vegetale che lo compone, poi ai metalli della pila elettro-magnetica di Volta, che vi sono incorporati in polvere impalpabile. Agisce poi come intonaco impermeabile. Esso produce sulla parte ove si applica una traspirazione abbondante sempre acida, e spesso acre e nauseabonda.

Questa traspirazione abbondante, prova evidente dell'attività cutanea, trascina seco la causa della malattia, rivela tutto il travaglio derivativo del quale la cute diviene la sede; spesse volte dei bottoni sorgono sotto questa influenza, ed allora si ottengono tutti i benefizi de' linimenti, de' vescicanti, dell'impiastro di pece di Borgogna, senza averne gl'inconvenienti.

Impiastro pe' Calli ai piedi.

In questa stagione i calli ai piedi fanno soffrire. Ricordiamo ai nostri lettori che venti anni di felici successi costanti attestano che il *taffeta* gommato del sig. *Paolo Gage*, farmacista a Parigi, è il migliore mezzo che si possa impiegare per porvi sollievo e guarirli radicalmente.

Tutti i suddetti prodotti devono essere muniti della firma del sig. Paolo Gage. *ond'essere riconosciuti veridici e non opera di contraffazione. Essi trovansi in tutte le principali farmacie d'Italia. — Agente generale in Torino per la vendita all'ingrosso,* D. Mondo, *via B. V. degli Angeli, n. 9. — Vendita al minuto da* Bonzani *e da* Depanis, *farmacisti in Torino; Genova,* Bruzza, *farm.; Alessandria,* Basilio, *farm.; Novara,* Caccia, *farm.; Vercelli,* Bereletti, *farm.; Casale,* Bava, *farm.; Intra,* L. Caccia, *farm.*

NUOVA MARCA

Attesa la grande quantità di marche contraffatte di A. ROWLAND AND SONS' MACASSAR OIL che si trovano ora in circolazione, i signori PERCKINS, BACON E COMP., di Londra, sono riesciti a produrre sull'acciaio una NUOVA MARCA, sulla quale è impresso in lettere bianche

ROWLANDS MACASSAR OIL
FOR THE GROWTH, RESTORATION AND FOR
BEAUTIFYING THE HUMAN HAIR.

Sotto questa impronta vi è la firma dei proprieari in inchiostro rosso:

A. ROWLAND AND SONS.

Il tutto, ad eccezione del profilo di sua maestà la regina, è coperto da un disegno a guisa di merletti in inchiostro trasparente e senza colore.

ROWLAND'S KALYDOR, preparato orientale botanico per migliorare ed abbellire la carnagione, sradica le imperfezioni e gli scoloramenti cutanei, e rende la pelle morbida, bella e florida. Prezzo 4 scell. 6 den., ed 8 scell. 6 den. per bottiglia.

ROWLAND'S ODONTO o *Pearl Dentifrice*, è di un valore inestimabile per conservare ed abbellire i denti, per rinforzare le gengive e rendere l'alito ameno e puro. Prezzo 2 scell. 9 den. per cassetta.

Si vende da TOMASO ANGARANI, unico agente in Torino.

Almanacco per l'anno 1857.

1857	DOM.	LUN.	MART.	MERC.	GIOV.	VEN.	SAB.	1857	DOM.	LUN.	MART.	MERC.	GIOV.	VEN.	SAB.
GEN.	...	...	...	...	1	2	3	LUG.	...	...	...	1	2	3	4
	4	5	6	7	8	9	10		5	6	7	8	9	10	11
	11	12	13	14	15	16	17		12	13	14	15	16	17	18
	18	19	20	21	22	23	24		19	20	21	22	23	24	25
	25	26	27	28	29	30	31		26	27	28	29	30	31	...
FEB.	...	...	...	...	...	...	...	AGO.	...	...	...	...	...	...	...
	1	2	3	4	5	6	7		...	...	...	...	...	...	1
	8	9	10	11	12	13	14		2	3	4	5	6	7	8
	15	16	17	18	19	20	21		9	10	11	12	13	14	15
	22	23	24	25	26	27	28		16	17	18	19	20	21	22
MAR.	...	...	...	...	...	...	...		23	24	25	26	27	28	29
	1	2	3	4	5	6	7		30	31	...	...	...	...	...
	8	9	10	11	12	13	14	SETT.	...	...	1	2	3	4	5
	15	16	17	18	19	20	21		6	7	8	9	10	11	12
	22	23	24	25	26	27	28		13	14	15	16	17	18	19
	29	30	31	...	...	...	...		20	21	22	23	24	25	26
APRIL.	...	...	...	1	2	3	4		27	28	29	30	...	...	...
	5	6	7	8	9	10	11	OTT.	...	...	...	...	1	2	3
	12	13	14	15	16	17	18		4	5	6	7	8	9	10
	19	20	21	22	23	24	25		11	12	13	14	15	16	17
	26	27	28	29	30	...	...		18	19	20	21	22	23	24
MAG.	...	...	...	...	...	...	...		25	26	27	28	29	30	31
	...	...	...	...	...	1	2	NOV.	...	...	...	...	...	...	...
	3	4	5	6	7	8	9		1	2	3	4	5	6	7
	10	11	12	13	14	15	16		8	9	10	11	12	13	14
	17	18	19	20	21	22	23		15	16	17	18	19	20	21
	24	25	26	27	28	29	30		22	23	24	25	26	27	28
	31	...	...	...	...	...	...		29	30	...	...	...	...	...
GIUG.	...	1	2	3	4	5	6	DIC.	...	...	1	2	3	4	5
	7	8	9	10	11	12	13		6	7	8	9	10	11	12
	14	15	16	17	18	19	20		13	14	15	16	17	18	19
	21	22	23	24	25	26	27		20	21	22	23	24	25	26
	28	29	30	...	...	...	...		27	28	29	30	31	...	...

INJECTION BROU

igienica, infallibile e preservativa, guarigione pronta e sicura delle malattie recenti e croniche, ed avendo resistito al *Copaibe* ed al *Cubebe*; cura facile da eseguire in secreto ed in viaggio, il cui effetto è altrettanto più sicuro che viene più prontamente impiegato. Si trova in tutte le principali farmacie dell'universo.

Per le spedizioni dall'autore a Parigi, rue Lafayette, 53, ed a Nizza farmacia DALMAS. Depositi: Alessandria, Basilio — Aosta, Gallesio — Asti, Boschiero — Casale, Oglietti — Cuneo, Forneris — Genova, Bruzza — Mortara, Sartorio — Torino, Bonzani, Barbiè, Cerruti, Depanis, Florio, Nicolis, Tacco F.s. — *Prezzo L. 6.*

VERE PILLOLE VALLET

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e da principali librai:

LE GUERRE SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio del l'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO – *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI.

CORSO AUTENTICO — *Torino*, 6 *aprile* 1857.

FONDI PUBBLICI. RENDITE	*Godimento*	*Contr. del giorno prec. dopo la borsa* in contanti	in liquidazione	*Contr. della mattina* in contanti	in liquidazione
1819 5 0|0	1 ottobre . .	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 gennaio . .	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 marzo . . .	— —	— — —	90-50	— — —
1849 »	1 gennaio . .	— —	— — —	91-10 91	— — —
1851 »	1 dicembre .	90-75	— — —	91 —	— — —
1853 3 0|0	1 gennaio . .	55-50	— — —	— —	— — —
OBBLIGAZIONI					
1834 4 0|0	1 gennaio . .	— —	— — —	— —	— — —
1849 »	1 ottobre . .	— —	— — —	930 —	— — —
1850 »	1 febbraio . .	— —	— — —	— —	— — —
1854 5 0/0 Sard.	1 genn. .	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.					
Ced. Città di Torino 4 0/0 .		— —	— — —	— —	— — —
Obb. — 4 0/0 (n. az.)		— —	— — —	402 —	— — —
» — 5 50 0/0	1 gen.	— —	— — —	— —	— — —
» Città di Genova . :		— —	— — —	— —	— — —
Telegrafo sottomarino .		— —	— — —	— —	— — —
Banca nazionale	1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
Soc. ind. agr. di Sardegna		— —	— — —	— —	— — —
Cassa sconto (3.a emiss.)		— —	— — —	— —	279 31 maggio
Id. (liber.)		— —	— — —	— —	289 31 maggio
Cassa com. ed ind. (n. em.)		— —	320-50 31 maggio	318 —	319 30 aprile
Id. (liber.)		— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Cuneo	1 ottobre .	— —	— — —	— —	— — —
— di Novara	1 gennaio .	— —	723 31 maggio	716 —	723 30 aprile
— Obbl.	id.	— —	— — —	— —	— — —
— di Susa	1 gennaio . .	560 —	565 30 aprile	— —	— — —
— di Pinerolo	1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
— Valenza		— —	— — —	— —	— — —
— Alessandr. a Stradella		— —	— — —	— —	— — —

Tip. dell' OPINIONE diretta da C. CARBONE.